

PIANO DI RINASCITA DELLA SARDEGNA-
COMITATO DELLA I. ZONA OMOGENEA

R E L A Z I O N E
per la Commissione Parlamentare di
inchiesta sul fenomeno del banditi-
simo in Sardegna

Sassari, il 9 febbraio, 1971

Il Piano di Rinascita non è servito a creare quello sviluppo che avrebbe dovuto portare al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Legge 588: le scelte e gli indirizzi programmatici della attuazione del Piano sono stati evidentemente errati, perchè ispirati a moduli non aderenti alla realtà sarda.

La Legge 588 ha perso il suo carattere di intervento straordinario e aggiuntivo rispetto agli interventi dello Stato, che negli ultimi dieci anni ha gravemente ridotto i suoi interventi in Sardegna: inadempimenti dello Stato, il quale attraverso i suoi strumenti aveva ed ha l'obbligo costituzionale di predisporre, d'intesa con la Regione, un programma organico di industrializzazione. Da parte della Regione è mancata, inoltre, la contrattazione programmatica con gli operatori. E' pure da rilevare l'assenza di una politica regionale di riforme strutturali, in particolare nel settore agrario, come ad esempio i piani zonali obbligatori di trasformazione.

Il Comitato ha anni addietro espresso chiaramente l'indirizzo da seguire sul piano economico-sociale, ripreso di recente nelle dichiarazioni programmatiche dell'On. Presidente della Giunta Regionale.

Tenendo la piena occupazione come fine primario, il Comitato rivendica per la zona omogenea la ~~attività~~ valorizzazione delle attività agricole, industriali e turistiche presenti nel suo territorio, secondo uno sviluppo equilibrato, organico ed integrato.

In tema di collegamenti e di trasporti - fondamentali per lo sviluppo - il Comitato pone l'accento sulla carenza dei collegamenti marittimi e ferroviari e sulla necessità della costruzione di un efficiente porto industriale e commerciale. Si sente altresì l'esigenza di adeguati interventi nel campo della valorizzazione delle tre Città, Sassari, Alghero, Porto Torres.

Infine, ma non certamente ultimo come importanza, si rivendica

l'urgenza della soluzione dei gravi problemi della scuola a tutti i livelli e, nel Capoluogo, l'inderogabile intervento per l'istituzione dei servizi dell'Università.

Ciò premesso, si risponde ordinatamente alle singole domande:

1.- Conseguenza dell'attuazione del Piano di Rinascita nell'ambito della zona omogenea

Nella zona omogenea, dall'entrata in vigore della Legge 588 ad oggi, si è avvertita una certa eco degli interventi di carattere generale, che da parte del più vengono attribuiti a otto anni di normale progresso, anziché ad attuazione del Piano di Rinascita vero e proprio (come ad esempio, il miglioramento dei trasporti esterni, delle attrezzature portuali, della ricettività in funzione del "boom" turistico).

La grande lentezza dell'attuazione del Piano non consente di apprezzare l'influenza degli interventi stessi, che in genere appaiono disarticolati, anche per mancanza di quel Coordinamento, che il Comitato ha sempre lamentato.

Se è vero che lo sviluppo industriale ha assorbito tecnici e manodopera, in numero peraltro fortemente inadeguato, è altrettanto vero che per buona parte la ha sottratta all'agricoltura, la quale è rimasta allo stadio di pre-Rinascita (Sassari ed Alghero erano un tempo all'avanguardia, rispetto alle altre zone dell'Isola); è altrettanto vero che molti sono gli emigranti, nelle regioni del nord Italia e all'Estero, e che il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione si è ulteriormente accentuato.

Salvo il parziale risanamento di Porto Torres, ancora non portato a compimento, le città di Sassari e di Alghero ed i centri minori non sono riusciti a risanare una pur minima parte dei propri centri storici, che costituiscono lo specchio di una situa-

zione di depressione economica, andatasi cristallizzando. Anzi, l'inurbamento nei maggiori centri ha aggravato il problema della casa e dei servizi sociali e ne ha ulteriormente degradato i centri storici.

2.- Caratteristiche che ha avuto nella zona il processo di industrializzazione e conseguenze che ha determinato sul piano economico, sociale, culturale

L'industrializzazione fin ora si è identificata con gli impianti petrolchimici dell'unico agglomerato industriale di Porto Torres. Essendo assenti le industrie di trasformazione e manifatturiere, il processo risulta di dimensioni limitate, in quanto la zona omogenea rappresenta quasi unicamente un serbatoio di manodopera. L'occupazione nell'industria dà una maggiore tranquillità che in agricoltura, soprattutto perchè non soggetta all'alea delle frequenti bizzarrie stagionali; l'industria petrolchimica avrebbe potuto e potrebbe rappresentare un fatto positivo se collegato a un processo di sviluppo industriale controllato dal potere pubblico, in modo da utilizzare i prodotti e sottoprodotti di base, assorbire la manodopera nella quantità programmata (non tralasciando la manodopera femminile, fin ora completamente ignorata) e da valorizzare le risorse locali (Truncu Reale di Sassari, Anghelo Ruju di Alghero); sul piano socio-culturale, la fabbrica, come altrove, anche qui ha rappresentato un indubbio fatto positivo; forse ~~non~~ sono meno evvertibili le conseguenze sul piano culturale, perchè la zona era da tempo tra le meglio dotate culturalmente.

3.- Rapporti che si sono determinati per lo sviluppo dell'industria e quello dell'agricoltura

Dato il carattere degli insediamenti industriali e per il grave ritardo nell'attuazione delle opere di sbarramento delle acque di irrigazione della Nurra, non possono istituirsi validi rapporti fra le due attività primarie. Allo stadio attuale, risultano ne-

negativi, in quanto l'industria - come si è accennato - ha sottratto ulteriormente uomini all'agricoltura. Là dove esistono terreni irrigui (valli del Giunchi e del Silis, parte della Romangia), esiste solo l'esportazione del carciofo, ma non un'industria alimentare vera e propria, dopo quella della produzione dell'olio.

Salvo in limitate località, l'agricoltura non ha registrato un sensibile progresso. A questo riguardo, si rende indispensabile da parte dell'Ente di Sviluppo assicurare un'adeguata assistenza tecnica, con particolare riguardo alla cooperazione agricola e alla compilazione dei piani zonali.

E' in oltre da sottolineare che la difficoltà di approvvigionamento idrico porta a un conflitto tra l'agricoltura e l'industria, e che si rilevano gravissime carenze nell'attuazione dei programmi di irrigazione nelle zone suddette, con seri pregiudizi per le canalizzazioni già attuate.

4.- Possibilità di sviluppo economico eventualmente esistenti in settori diversi da quello agricolo e industriale

Le possibilità sono molteplici, costituite dall'attività turistica, dall'artigianato artistico, dagli allevamenti, dalla silvicoltura, dalla pesca, dall'edilizia, dalle attività estrattive nel bacino geo-minerario Alghero-Mara-Romano, e dello sfruttamento delle risorse idrotermali.

E' urgente, per lo sviluppo turistico, predisporre adeguati finanziamenti, soprattutto per il turismo sociale. Occorre subordinare gli incentivi al rispetto di una disciplina urbanistico-architettonica volta in modo particolare alla salvaguardia del paesaggio e della cultura.

E' da notare che la Città capoluogo non ha beneficiato direttamente neanche dello sviluppo turistico: oltre che all'agricoltura, gli abitanti sono dediti alle professioni e ai servizi.

La pesca presenta possibilità di valorizzazione, con la difesa della fauna marina; in particolare, meritano di essere incoraggiate la mitilicoltura e la pesca del corallo, esercitate da organizzazioni

locali.

L'edilizia, che ha grandi possibilità di espansione e di occupazione di manodopera, è oggi in grave crisi, determinata soprattutto da carenza di idonei strumenti legislativi, sia in materia urbanistica e di acquisizione delle aree fabbricabili, che dei costi dei materiali da costruzione.

5.- Funzione esercitata dal Comitato della zona omogenea nella determinazione della politica generale di sviluppo

Il Comitato della I. zona omogenea, nel corso di otto anni, ritiene di aver affrontato lo studio dei problemi della zona con visioni ampie, anche al di là delle zone contermini, d'un organico sviluppo nell'area isolana. Esso ha creduto e crede ancora nella Rinascita, non ostante da tempo sia andate diffondendosi un generale pessimismo determinato dalla errata programmazione e dalla lenta attuazione. Non ostante molte istanze non siano state recepite, si è dell'avviso che il Comitato abbia esercitato una funzione democratica, di critica e di stimolo, pur senza alcun potere decisionale, nella politica generale di sviluppo; dal punto di vista socio-culturale, la sua attività è servita a tener desto nella popolazione il concetto fondamentale di quel processo di autonomia che si è convenuto di chiamare Rinascita, ossia della fiducia in noi stessi, "attori" di essa.

XXXXX